

## INIZIAZIONE CRISTIANA

SOMMARIO: I. Fattori di ripensamento in tema di sacramenti di iniziazione cristiana. — II. L'idea di «iniziazione cristiana» come principio di sistemazione. — III. Linee di sviluppo del trattato. — Nota bibliografica.

### I. FATTORI DI RIPENSAMENTO IN TEMA DI INIZIAZIONE CRISTIANA

È facilmente constatabile una notevole evoluzione nello studio teologico dei sacramenti di iniziazione cristiana nel corso di questo nostro secolo <sup>(1)</sup>.

a) È da segnalare innanzitutto un fatto generale che caratterizza ogni studio teologico, in particolare in campo sacramentario, di questi nostri anni ed è facilmente individuabile nella importanza data alla ricerca positiva (il cosiddetto «recourcement»). Tale ricerca ha riguardato non solo la Bibbia che resta ovviamente la fonte principale, ma altresì la tradizione storica della Chiesa sia occidentale che orientale, e in particolare ha interessato la Tradizione liturgica dove la dottrina è intimamente legata alla pratica. Non si dà nelle fonti che trattano i sacramenti di iniziazione cristiana, almeno per quanto riguarda il primo millennio, una netta separazione tra dottrina e prassi, tra questioni teoriche e problemi pastorali, tra la verità da credere e le verità da celebrare e vivere nella Chiesa.

b) È da sottolineare inoltre, proprio a partire dallo studio storico dei sacramenti di iniziazione cristiana e dal movimento di ritorno alle fonti più antiche, l'aspetto che più ha marcato lo studio teologico sotto il profilo sistematico e riguarda la trattazione unitaria e globale dei sacramenti di iniziazione cristiana. Indubabilmente l'unità del processo denominato iniziazione cristiana è testimoniata dalla prassi ecclesiale più antica. Non si dà separazione nelle fonti più antiche tra i sacramenti di iniziazione cristiana — tra Battesimo e Confermazione, tra Battesimo e Confermazione ed Eucaristia — così come non si dà separazione tra i sacramenti di iniziazione cristia-

(1) Si vedano a questo proposito le recensioni bibliografiche pubblicate da questa stessa rivista in tema di sacramenti di iniziazione cristiana: A. CAPRIOLI, *Rassegna di teologia sul sacramento della cresima*: Sc. Catt. Suppl. bibliogr. 2 (1963) 131-146; ID., *Rassegna di teologia positiva sul Sacramento del Battesimo*: Sc. Catt. Suppl. bibliogr. 2 (1964) 195-210; cfr. anche E. O'NEILL, *I Sacramenti*, in «Bilancio di teologia del XX Secolo», 3, Città Nuova, Roma 1972 (orig. 1970) 288-292.

na da una parte e istituzioni come il catecumenato dall'altra. Ma tale unità dei sacramenti di iniziazione cristiana a livello di prassi è anche quella che induce a ripensare profondamente la teologia sacramentaria relativa a Battesimo e Confermazione, al rapporto sacramento e fede. Nello stesso tempo tale unità dei sacramenti di iniziazione cristiana, nella prassi e nella loro comprensione teologica, induce a ridimensionare radicalmente gli schemi che ricercano il significato di tali sacramenti a partire da problematiche particolari. Tale ad esempio sarebbe l'avvio a partire dalla problematica del battesimo dei bambini. Una teologia del Battesimo calcata sulla prassi del battesimo agli infanti considerato come figura normale del battesimo cristiano non accordava adeguato riconoscimento alla fede, e alla fede intesa come atto umano, quale intrinseco ed imprescindibile momento costitutivo del Battesimo stesso che pure era qualificato dalla tradizione teologica come il «sacramentum fidei» per eccellenza. Né, più in generale, una teologia del Battesimo plasmata sulla prassi del battesimo di necessità in pericolo di morte, reale o presunto, aiutava a comprendere il Battesimo come riferimento non puramente estrinseco alla Confermazione e alla stessa Eucaristia e dunque agli ulteriori momenti del processo di iniziazione cristiana.

c) Infine, proprio la constatazione della inadeguatezza di una teologia del Battesimo immediatamente e unilateralmente plasmata su di una particolare prassi o figura — in caso al Battesimo di necessità agli infanti — chiede di ripensare radicalmente il rapporto teoria e prassi. Emblematico a questo proposito è l'andamento del dibattito contemporaneo sul pedobattesimo e le sue obiezioni. Si tratta della ovvia e diffusa obiezione contro il battesimo dei bambini, specie alla luce di una evoluzione complessiva del contesto sociale, che produce come conseguenza la infedeltà obiettiva di un numero crescente di uomini al segno battesimale loro amministrato nei primi giorni di vita. In questo contesto la sollecitazione pratica nei confronti della opportunità o meno del pedobattesimo tende a monopolizzare l'intero dibattito teologico, scavalcando troppo precipitosamente la prospettiva teologico-sistemica oppure configurandola troppo unilateralmente a seconda delle posizioni di critica o di sostegno alla attuale prassi del pedobattesimo come teologia polemica o, rispettivamente, apologetica nei confronti del pedobattesimo. Eppure bisognerà distinguere le obiezioni mosse in linea di principio, sul versante teologico-teorico, circa la legittimità evangelica di tale battesimo e le obiezioni più sul versante teologico-pratico circa la sua opportunità oggi. Evidentemente questa distinzione di fatto non è facile quando si voglia recensire gli autori che caratterizzano l'attuale dibattito, però è sempre metodologicamente da perseguire perché obiettivamente corrisponde a discipline teologiche distinte: la teologia dogmatica o, meglio, sistematica si interroga sulla verità e/o verità cristiane di una prassi (come quella del pedobattesimo) e la teologia pastorale o pratica invece si interroga su quello che la Chiesa fa o ha fatto o deve fare per essere fedele non solo alla sua missione di sempre ma anche alle condizioni storiche in cui è chiamata a porre la sua missione di sempre (2). L'invito dunque che proviene dalla teologia contemporanea è

(2) Si vedano a questo proposito le rassegne su questa stessa rivista di A. ANGELINI, *I problemi dell'iniziazione cristiana in prospettiva teologico-pratica*: Sc. Catt. 107 (1979) 181-

al ripensamento della questione del pedobattesimo e insieme alle problematiche che vi si connettono sotto il profilo teologico-sistematico la cui previa soluzione comanda la retta impostazione della stessa problematica teologico-pratica, in un dialogo aperto.

## II. L'IDEA DI «INIZIAZIONE CRISTIANA» COME PRINCIPIO DI SISTEMAZIONE.

L'esigenza di fedeltà alla Rivelazione e alla complessa tradizione storica in tema di iniziazione cristiana e nello stesso tempo l'esigenza di comprensione unitaria suggerita dallo stesso movimento di ritorno alle fonti più antiche non è realizzabile senza un principio di sistemazione e organizzazione della intera materia. La discussione a questo proposito nella teologia contemporanea appare estremamente scarsa se non elusiva.

L'unità della trattazione in tema di iniziazione cristiana, quando è avvertita come esigenza, facilmente appare risolta con una giustapposizione tuttosommata ancora estrinseca di argomenti e di temi che vanno dal battesimo alla cresima, al catecumenato, alla questione in particolare del battesimo dei bambini, spingendosi a comprendere l'eucaristia e, talvolta, la stessa prima confessione dei fanciulli.

Una proposta di sistemazione meno estrinseca della intera materia è, a nostro giudizio, individuabile nella idea stessa di «iniziazione cristiana» suggerita dalla stessa tradizione storica. È noto che il termine «iniziazione» è di introduzione recente nella produzione teologica. P.M. Gy ne ha puntualizzato l'uso recente in due tappe: una prima degli anni '50 nel contesto del movimento di interesse per la scienza delle religioni in generale e per le origini del cristianesimo in particolare <sup>(1)</sup>. «Iniziazione» veniva qui a designare i «riti» di ingresso nella società degli adulti che erano tipici delle religioni primarie, e in questa prospettiva l'espressione «iniziazione» tenderà a qualificare i riti o sacramenti di iniziazione cristiana. Tale contenuto rituale, celebrativo, della nozione di iniziazione subisce un allargamento di significato dopo gli anni '50 sotto la spinta della problematica pastorale, in particolare quella del battesimo dei bambini e delle difficoltà contro tale prassi provenienti dalla scristianizzazione della società. La nozione d'iniziazione era qui introdotta per venire incontro alle difficoltà della pastorale sviluppando così l'idea di un Battesimo che non finisce, non si compie puntualmente nella celebrazione o rito dell'acqua, ma si estende a tutto un processo di «iniziazione cristiana» posto tra Battesimo e Confermazione: di un Battesimo dunque che si compie in età consapevole. Le due nozioni di iniziazione, quella propriamente designante i «riti» di iniziazione e quella invece designante ciò che precede e sviluppa i riti quale ad esempio la «catechesi» di iniziazione, secondo Gy sono confermate dalla tradizione storica della Chiesa, in particolare della Chiesa

224 e A. CAPRIOLI, *Ascolto della tradizione*: ibid., 225-246. Questi stessi contributi sono ripresi più ampiamente in *«Iniziazione cristiana e immagini di Chiesa»* (Collana di teologia pratica 2), LDC, Torino 1982.

(3) P.M. Gy, *La notion chrétienne d'initiation. Jalons pour une enquête*: MD 132 (1977) 33-54.

dei Padri. Anzi, secondo la tradizione storica, il significato di iniziazione cristiana «per causa dei misteri», cioè dei riti sacramentali, appariva più marcato rispetto al significato di «iniziazione ai misteri», tramite la catechesi. Tale significato nella complessità dei suoi aspetti sembra caratterizzare anche l'uso conciliare della nozione d'iniziazione (4).

La potenzialità sistematica insita nella nozione di iniziazione può essere ulteriormente acquisita alla luce di alcuni rilievi:

a) iniziazione cristiana intesa come processo che insieme fa riferimento ai riti sacramentali ma anche a ciò che precede e sviluppa, può darsi in rapporto ad un obiettivo. Il rimando qui è ovviamente al sacramento della Eucaristia che la tradizione storica più antica ha sempre configurato come fonte e culmine del processo di iniziazione cristiana. Più precisamente il riferimento è alla Eucaristia, sacramento per eccellenza della Pasqua del Signore, nel senso di sacramento in cui maggiormente si evidenzia il senso dei sacramenti: quello cioè di gesti nei quali per un verso è raccolto lo stesso supremo gesto storico della salvezza, la Pasqua, nella forma sacramentale (rituale dunque) per cui quel gesto storico si attualizza al di là della dispersione e caducità dei tempi; per un altro il senso dei sacramenti è quello di gesti nei quali, non solo in forma rituale, può essere riconosciuto ed accolto il senso della Pasqua nella storia della fede e nella vita della Chiesa. Mostrare, teologicamente, questo carattere intrinsecamente sacramentale della Eucarestia in riferimento al mistero storico di Cristo, e in rapporto a quello la vita della Chiesa, può già essere visto come presupposto indispensabile per mostrare, teologicamente, il senso stesso dei sacramenti che in riferimento alla Eucaristia si qualificano come sacramenti di iniziazione.

b) in rapporto alla Eucaristia, sacramento per eccellenza al quale gli altri sacramenti fanno riferimento e non semplicemente come uno dei sette, anche i sacramenti della iniziazione cristiana emergono nell'organismo sacramentale della Chiesa nella loro particolare struttura e dinamismo.

Ho cercato di esprimere tale struttura e dinamismo ricorrendo ad una non piccola analogia, a mio giudizio, tra iniziazione e penitenza cristiana (5). L'analogia, del resto, non manca di una sua plausibilità già a livello biblico se si accostano tra loro il già noto binomio strutturante la logica della penitenza cristiana, il binomio «legare—sciogliere», con il meno noto ma non per questo meno interessante binomio «impedire-accogliere» di alcuni testi neotestamentari sulla accoglienza nella Chiesa che la recente

(4) I testi conciliari a questo proposito si moltiplicano: cfr. ad es. *Presbyterorum ordinis* 2; *Ad Gentes* 14. Il testo conciliare parla ugualmente di «*sacramenti* di iniziazione cristiana» e di «*iniziazione cristiana nel catecumenato*». In particolare, per quanto riguarda la Confermazione, si sottolinea che il rito deve manifestare chiaramente il legame intimo di questo sacramento con l'intera iniziazione cristiana (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 14).

(5) Ho proposto tale analogia per la prima volta nella relazione «*Appunti per una lettura teologica globale dei sacramenti di iniziazione cristiana*», al convegno della associazione dei Professori di liturgia a Paestum nel settembre del 1975, pubblicata in «*Iniziazione cristiana, problema della Chiesa, oggi*», Bologna 1976, 73-115. La ripropongo qui, in questa sede aperta al dibattito metodologico, come ipotesi di lavoro, alla discussione e al confronto con i teologi sistematici.

esegesi tende ad interpretare in chiave battesimale <sup>(6)</sup>. Come nella penitenza cristiana la Chiesa riaccoglie il cristiano (battezzato) peccatore riammettendolo alla Eucaristia solo dopo averlo come «legato e sciolto» («legato» agli atti del processo penitenziale quali la confessione, soddisfazione, pentimento... e «sciolto» con la assoluzione o riconciliazione) così nella iniziazione cristiana, globalmente intesa, la Chiesa accoglie il cristiano (catecumeno) che accede alla Eucaristia ma solo dopo averlo come «impedito e lasciato venire» («impedito» e cioè trattenuto con gli atti del processo catecumenale <sup>(7)</sup> e «lasciato venire» e cioè introdotto e accolto definitivamente nella Chiesa con il Battesimo).

c) il riferimento della iniziazione cristiana alla penitenza non solo chiarisce la struttura e il dinamismo del processo di iniziazione cristiana ma ne evidenzia altresì il carattere fondamentale e specifico nel senso di attuare il «primo incontro» del cristiano con la Chiesa. È questa, del resto, l'antica dottrina del Battesimo come «*ianua sacramentorum*» o «primo sacramento», non solo nel senso cronologico di primo sacramento al quale seguiranno altri, bensì nel senso teologico di sacramento tipo o modello di altri, della penitenza ad esempio. In questa prospettiva si dovrà dire che la Chiesa riaccoglie nella penitenza il cristiano (battezzato) peccatore analogamente a quanto ha già fatto nella iniziazione cristiana: non ripetendo certo quel processo iniziale che resta attuato una volta per sempre, ma, quasi, come ritornando, ad esso e alla sua logica. L'analogia della iniziazione con la penitenza, nel suo principio fondamentale (*principes analogatum*) va dall'iniziazione alla penitenza, come, nell'ambito più generale, va dalla Eucaristia alla penitenza. Non viceversa.

### III. LINEE DI SVILUPPO DEL TRATTATO

L'idea di iniziazione cristiana eretta a principio di sistemazione del trattato opera tuttavia questo suo ruolo non deduttivamente, ma induttivamente. Il riferimento, in «re sacramentali», è sempre alla «realtà» prima che al «concetto», alla «cosa» («*Sache*» direbbero i tedeschi) prima che alla «idea» o comprensione che di una determinata cosa si ha. Il carattere relativo della nozione rispetto alla realtà è particolarmente prezioso in un campo quale quello sacramentale tradizionalmente configurato come l'insieme dei gesti o istituzioni positive rivelate da Dio e perciò non definibili e riconoscibili a priori. Alle volte, come nel caso dei sacramenti della iniziazione cristiana i gesti e le realtà cui intende riferirsi una determinata nozione sono diversi e molteplici così da giustificare il ricorso appunto ad una nozione che si proponga come unitaria e sintetica nei con-

(6) Sono i testi di Mc. 10,14: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite; cfr. anche Mt. 3,13; 9,14; At. 8,36; 10,47; 11,17. L'interpretazione battesimale di questi testi è sostenuta da O. CULLMANN, *Des Sources de l'Évangile à la formation de la théologie chrétienne*, Neuchâtel 1969, 142-148.

(7) Interessante la duplice radice semantica del termine «catecumenato» che per un verso è quello di «impedire-riservare» (da *Katexo*, *Katekon*...) e per un altro è quella di «trattenere sotto un insegnamento» (da *Kathexo*). La connessione dei due significati è suggerita dallo stesso O. CULLMANN, nell'opera sopra citata.

fronti della complessità delle realtà in gioco. Ma proprio per questo è alle realtà che occorrerà sempre fare riferimento. L'invito dunque è a ritrovare la realtà o le realtà cui intende riferirsi come categoria ordinatrice, non prevaricatrice, la nozione stessa di iniziazione cristiana.

a) Si tratterà di prendere in considerazione innanzitutto la *fenomenologia* di questo primo e fondamentale incontro del cristiano con la Chiesa. Il discorso si fa qui estremamente positivo, attento al dato concreto, alla storia. L'attenzione va ai riti, celebrazioni, istituzioni, persone che compongono l'aspetto esteriore o fenomenologico della realtà di iniziazione cristiana, il «sacramentum tantum» secondo il vocabolario scolastico. Compito del discorso teologico sistematico non sarà tuttavia di pura descrizione, quasi un inventario degli elementi in gioco. Esso piuttosto dovrà «inventare» (nel senso di «investigare» «ritrovare», «riconoscere»...) la figura originaria e gli elementi costitutivi di questa prassi della Chiesa che va sotto il nome di iniziazione cristiana. In questa prospettiva si collocano alcuni temi e problemi del trattato teologico. Essi riguardano la legittimità od origine evangelica di tale prassi della Chiesa, soprattutto quella della prassi occidentale di Confermazione separata dal Battesimo particolarmente contestata sotto questo profilo in altre Chiese; inoltre la coerenza evangelica della prassi tradizionalmente continuativa del battesimo ai bambini ai primi tempi dalla nascita particolarmente discussa ai nostri tempi sotto il profilo filosofico e teologico circa i modi di intendere la libertà umana e la missione educativa della Chiesa.

Sembra opportuno metodologicamente sottolineare come l'impostazione di queste problematiche particolari (Confermazione, battesimo dei bambini...) in termini di «legittimità» e «coerenza» evangelica, e dunque in riferimento alla norma oggettiva rivelata, induca ad una riflessione propriamente teologica sulla stessa fenomenologia di iniziazione cristiana in quanto anche tale fenomenologia, sia pure in forme storiche e culturali connotate (giudaiche, religiose comuni?), è in linea di principio «rivelata», realtà cioè appartenente alla rivelazione cristiana e come tale implicante una sua verità originale e specifica da discutere in sede teologico-sistematica, non semplicemente demandabile alla scienza liturgica e/o pastorale del come celebrare e del come tradurre una prassi della Chiesa nel contesto dell'oggi <sup>(8)</sup>.

b) L'esigenza di discutere già a livello di fenomenologia la verità di una prassi apre il discorso teologico, senza soluzione di continuità, alla *ontologia* della iniziazione cristiana. Si dischiude qui il secondo momento del trattato sistematico, il momento nel quale l'ordo fenomenologico si rapporta con l'ordo ontologico o salvifico, il processo di iniziazione cristiana si collega con il processo stesso della salvezza cristiana. Bisognerà subito osservare come tra i due non si danno giustapposizioni estrinseche. L'iniziazione alla Chiesa è l'iniziazione alla salvezza; la conversione alla Chiesa è la conversione a Dio e alla salvezza.

(8) L'esigenza di una «riappropriazione» alla dogmatica o teologica sistematica della prassi rituale o fenomenologica in genere dei sacramenti è stata recentemente trattata da J. RATZINGER, *La struttura della celebrazione liturgica*: Communio 41 (1978) 14-27 e ancora: *Forma e contenuto della celebrazione eucaristica*: Communio 35 (1977) 18-20.

Concezioni della Chiesa come una sorta di «corpo intermedio» tra Dio e l'uomo o come una pura «istituzione» che organizza i mezzi della salvezza invece che il «popolo di Dio» in cui prende corpo la salvezza non sono più accettabili. Il chiarimento di questo rapporto tra Chiesa e salvezza, ordo ecclesiale-sacramentale e ordo storico-salvifico introdurrà il seguito del trattato al tema della salvezza battesimale e alle forme e ai modi di intendere la necessità (con una ovvia attenzione particolare al problema sempre aperto della salvezza dei bambini morti senza battesimo).

Intesa come la salvezza cristiana, intrinsecamente e originariamente, la iniziazione cristiana dovrà svilupparsi in un discorso organico e sistematico sui suoi vari aspetti e contenuti. È questo il discorso sulla «grazia» o sulle «grazie» dei sacramenti d'iniziazione cristiana.

La riflessione teologica sulla grazia sacramentale nella produzione manualistica, ricalcata sul caso generalizzato del battesimo ai bambini in pericolo di morte, ha insistito sulla prospettiva polemica della salvezza battesimale come introduzione al Regno o alla vita eterna, liberazione dal peccato d'origine (per cui, anche nel caso dei bambini, il Battesimo è per la salvezza, è dato «in remissionem peccatorum»).

Ricalcando la riflessione sul caso dell'adulto non tanto in quanto caso effettivamente praticato e diffuso nel periodo più antico ma in quanto caso rilevante sotto il profilo della forma assunta storicamente dalla Rivelazione, il trattato dovrebbe svolgersi in una prospettiva più positiva, attenta al soggetto, anche bambino, non solo a partire dal caso limite del pericolo di morte. In questa prospettiva si collocano i temi del Battesimo come l'incorporazione a Cristo e alla Chiesa, l'unicità e irripetibilità come espressione della stessa unicità e irrevocabilità del gesto storico della salvezza che è la Pasqua di Cristo e della comunità storica di salvezza che è la Chiesa Cattolica, il carattere sacerdotale, regale, profetico come esercizio ed ambito del vincolo con Cristo nella sua Chiesa in riferimento alla Eucaristia come rito e come culto spirituale.

Diventa meno difficile impostare teologicamente anche la riflessione in particolare sul significato della Confermazione. È nota la situazione complessiva di grande incertezza in cui si trova la teologia della Confermazione negli ultimi decenni<sup>(9)</sup>. Di questa situazione di incertezza è sembrato approfittare la inventiva pastorale per svolgere un significato teorico e una funzione pratica della Confermazione come sacramento della situazione antropologica della maturità (e in questa prospettiva risolvendo con criteri ultimamente antropologici lo stesso annoso problema della età della Cresima). L'esplicitazione dei dati positivi della Scrittura e della tradizione consentirebbe di ritrovare l'idea teologica di Confermazione, e quindi in particolare il suo significato ecclesiologico di «compimento» del Battesimo nell'ulteriore dono dello Spirito che dà forma (obiettivamente ed ecclesialmente, non solo soggettivamente ed antropologicamente) «piena» alla fede, comunione, partecipazione alla vita e missione della Chiesa. In questo senso anche la Confermazione è parte del dono, grazia, ontologia dei sacramenti di iniziazione, non solo del processo antropologico di for-

(9) Cfr. La rassegna di A. CAPRIOLI, *Saggio bibliografico sulle ricerche storico-teologiche dal 1946 al 1973*: Sc. Catt. 103 (1975) 546-659.

mazione ed appropriazione della fede. L'aspetto però di formazione ed appropriazione antropologica della fede e di iniziazione alla vita cristiana dovrebbe svolgersi non come momento a parte, dopo quello fenomenologico e ontologico, ma come continua dimensione lungo tutto il trattato. Anche in questo senso il riferimento ai dati positivi della iniziazione cristiana aiuterebbe a dare adeguato riconoscimento alla fede — e alla fede intesa come atto umano — quale intrinseco e imprescindibile momento costitutivo del Battesimo stesso, qualificato del resto dalla tradizione come «sacramentum fidei». Alla esplicitazione del rapporto e alla stretta connessione tra sacramento e fede — intesa come atto umano, e quindi del desiderare, dell'agire e del patire — dovrà occuparsi anche la teologia della Confermazione, soprattutto nel caso di bambini battezzati ai primi mesi dalla nascita. Il «catecumenato» stesso che storicamente ha rappresentato la istituzione ecclesiastica che ha cercato di attuare e organizzare l'istanza della formazione e appropriazione personale della fede dovrebbe trovare qui il suo spazio di riflessione, anche in vista del lavoro di discernimento teologico nei confronti dei diversi, e non sempre corretti, usi e riletture che la categoria del catecumenato ha assunto nella recente letteratura pastorale: catecumenato permanente, neo-catecumenato ecc. <sup>(10)</sup>.

Il lettore, o l'alunno e il collega di insegnamento (ai quali ultimamente è destinata questa proposta di trattazione sistematica, non solo in senso consumistico!) non faranno fatica a toccare con mano quanto il discorso teorico e pratico, pur adeguatamente distinti, tuttavia non siano così facilmente separabili.

#### NOTA BIBLIOGRAFICA

L'effettivo svolgimento della proposta sopra descritta è rinvenibile, ancora in forma di abbozzo, nel mio volumetto:

— *Vi laverò con acqua pura. Catechesi sui sacramenti di iniziazione cristiana*, Ancora, Milano 1981.

Più opportunamente questo libro andrebbe qualificato come «discorso teologico», al di là della politica editoriale più interessata alla qualità catechistica di un libro anche quando si offre innanzitutto come saggio di teologia.

Una trattazione più distesa e completa della proposta è prevista prossimamente nella collana di teologia della LDC, Torino-Leumann.

A documentazione delle opere, di indirizzo metodologico diverso, con cui potrebbe essere opportunamente confrontata questa proposta si potranno vedere le seguenti (elencate in ordine cronologico):

(10) Si veda la mia rassegna critica in: A. CAPRIOLI, *Il problema della iniziazione cristiana in Italia*: Sc. Catt. 107 (1979) 275-295. Lo stesso ripetuto in «Iniziazione cristiana e immagine di Chiesa», LDC, Torino 1982, 220-244.

- A.G. MARTIMORT, *L'iniziazione cristiana*, in «I segni della nuova alleanza», Roma 1962 (orig. 1960), 1975-252.
- A. HAMMAN, *Baptême et confirmation*, Paris 1969.
- J. AUER - J. RATZINGER, *Battesimo e confermazione*, in «I Sacramenti della Chiesa», Assisi 1974, (orig. 1971) 31-154.
- E. RUFFINI, *Il Battesimo nello Spirito*, Marietti, Torino 1975.
- R. FALSINI, *Iniziazione cristiana*, Vita e pensiero, Milano 1975.
- TH. SCHNEIDER, *Battesimo e confermazione*, in «Segni della vicinanza di Dio», Queriniana, Brescia 1583 (orig. 1979), 65-129.

ADRIANO CAPRIOLI

*Seminario Arciv. - Venegono Inf. (VA)*

1 settembre 1986